

Cosa pensa de "La voce di Sambuca?"

A 12 ANNI DALLA FONDAZIONE DEL NOSTRO MENSILE INTERROGHIAMO LA COMUNITA' PER UN GIUDIZIO OGGETTIVO SUL NOSTRO OPERATO E PER EVENTUALI MIGLIORAMENTI DA APPORTARE AL NOSTRO FOGLIO.

VINCENZO VETRANO, Sambuca

«Penso che «La Voce di Sambuca» sia un utile periodico perché porta molte notizie che anche noi sambucesi spesso sconosciamo. Essa ha la funzione di stimolare, specialmente i giovani, ad interessarsi dei problemi locali. Ho sempre sperato che si realizzassero l'idea di attuare delle conferenze periodiche sui problemi che più ci interessano da vicino. Per esempio, nessuno sa parlare della funzione e della proprietà del cemento armato. Ho lanciato l'idea delle conferenze sin da quando sono stato presidente del circolo operai «Girolamo Guasto».

Ora l'idea la propongo alla «Voce».

MICHELE DI NATALE, Sambuca

«Ricevo con piacere il vostro invito perché mi dà la possibilità di esprimere il mio modesto parere. Trovo il giornale piacevole per tutte quelle notizie che ogni volta riporta. Sono sicuro che per lo stesso motivo sarà molto più apprezzato dai nostri paesani che si trovano all'estero. Che il vostro lavoro sia sempre utile per la cittadinanza».

Prof.ssa ANNA MARIA CIACCIO, Sambuca

Di un foglio nato e cresciuto in un ambiente paesano e che, nonostante le difficoltà, è riuscito a mantenersi in vita per ben dieci anni, ritengo che non si possa pensare che bene. Quando poi ci si accorge quanta buona volontà occorra per riempire quelle quattro pagine e il coraggio civile di cui bisogna armarsi per denunciare certe storture e difendere il bene comune da prevaricazioni, allora esso ci appare senz'altro un'iniziativa lodevole.

L'augurio che rivolgo alla «Voce» è di continuare la sua opera e di non incontrare mai momenti di crisi, perché finché essa potrà dire anche una sola parola significherà che questa piccola società paesana è vitale.

Auguro anche a questo nostro foglio che sia aiutato da ogni sambucese, nella maniera migliore. Essa ha combattuto molte battaglie e mi auguro che molte ne possa ancora combattere. Ma in una deve insistere; nel cercare di formare una coscienza civica e sociale in ogni sambucese. Dovrebbe far capire ad ognuno che il bene comune è in fondo il bene proprio; che l'egoismo, l'assenteismo, l'indifferenza, se oggi possono procurarci dei vantaggi o la tranquillità, a lungo andare, creando il disordine, danneggerebbero anche noi stessi.

Dott. ALBERTO SCATURRO, Sciacca

«Leggo, con molto piacere, il Vostro periodico e sono veramente ammirato dell'amore per il luogo natio, che traspare dalla pubblicazione.

La vostra richiesta di un giudizio obiettivo sul periodico, mi fa tornare alla mente i versi del Giusti: Prima: padron di casa in casa mia; Poi, cittadino nella mia città; Italiani in Italia e così via; Infine, uomo nell'umanità». Con i più cordiali saluti.

GIUSEPPE SPARACINO, Calanzano (Firenze)

«E' con vero piacere che rispondo alle vostre domande con tutta franchezza, senza tener conto delle mie idee politiche. Dò il mio plauso al gruppo redazionale de «La Voce». Come cittadino sambucese auspico che essa possa vivere sempre perché oltre ad una funzione locale essa è molto gradita a noi emigrati.

Noi non dimenticheremo mai codesta terra, perché non si può dimenticare il paese in cui si è nati, in cui abbiamo giocato fanciulli, in cui ci siamo formati. Il paese in cui si sono lasciati gli amici, gli affetti e le cose più care. Io sono un ateo ma apprezzo le vostre battaglie per salvaguardare le nostre chiese.

Attribuisco a questo mensile una grande importanza. Esso porta ai centinaia di sambucesi sparsi per il mondo un po' della nostra cara Sambuca. Ci parla della gente e delle cose, ci fa rivedere chiese, scuole, vie trazzere; ci fa conoscere i problemi che travagliano la nostra cittadina. Ammiro «La Voce» perché ha saputo mantenere nel tempo la sua posizione di mensile prettamente cittadino. E ciò, siamo sinceri, non è tanto facile in un ambiente politico come Sambuca.

Invio la mia quota di socio sostenitore e mi metto a disposizione per rinnovare degli abbonamenti e per mantenere un certo rapporto con i sambucesi che si trovano nella zona di Prato e di Firenze.

LEONARDO SCIASCIA, scrittore, Palermo.

«Leggo ogni mese «La Voce di Sambuca»: mi interessa il paese, e attraverso il ragguaglio mensile che me ne dà il giornale riesco a mantenere, oltre che un rapporto affettivo, una concreta visione della sua vita, dei suoi problemi, degli avvenimenti locali e dei riflessi che avvenimenti più vasti hanno nella vita del paese. Trovo dunque utilissima la pubblicazione, e mi auguro abbia lunga continuità e sia di esempio ad altri paesi della nostra provincia.

Con i saluti più cordiali.

Egregio Direttore

«La Voce di Sambuca» per me fa parte dei più importanti e diffusi periodici, di cui dispone la nostra Sicilia.

Se si dovesse fare un calcolo statistico dei periodici che, in questi ultimi tempi, hanno potuto resistere alle difficoltà economiche che ostacolano la stampa in genere, troveremo che «La Voce di Sambuca», resiste impavida, in quanto sa trovare i fondi occorrenti, tra i suoi abbonati, i quali vedono in essa un valido mezzo di propaganda, pronta ad affrontare la soluzione dei complessi problemi che assillano i terremotati e la Sicilia in particolare.

Essa suscita vivo interesse per la conoscenza delle opere d'arte antica di cui dispone la città di Sambuca che io spero di poter visitare nella prossima primavera promuovendo, all'uopo, una gita turistica tra i soci della Sezione Anfi di Palermo, di cui sono presidente.

Distinti ossequi.

COSMO PINTABONA

rare di ritornare al loro bel paese.

«La Voce di Sambuca» è il mezzo per il quale ogni cittadino chiede aiuto e ne dà, è un qualcosa che fa sentire vicino gli amici più lontani, che tiene legati con poche pagine tutti con una sola unica forza politica.

Sono sicuro che cercherete di migliorare sempre più il «Nostro» bel giornale e vi ringrazio per il conforto che le vostre parole mi recano e per i ricordi che suscitano in me.

BALDASSARE SAFINA

IL GIUDIZIO DI DUE TEGNICI

LA MATRICE E' RIPARABILE

Il Prof. Giuseppe Bellafore, Presidente di «Italia Nostra» di Palermo ci fa conoscere l'esito della perizia degli ingegneri G. Ferlazzo e G. Lanzara, cui il benemerito sodalizio per la difesa del patrimonio artistico e naturale aveva dato incarico di studiare le condizioni della Matrice di Sambuca.

Pubblichiamo per intero la relazione indirizzata al Prof. Bellafore:

Gentile Professore,

come da Lei sollecitatoci abbiamo effettuato il sopralluogo alla Chiesa Madre di Sambuca di Sicilia, danneggiata dagli eventi sismici del gennaio 1968 per valutare la possibilità di un restauro.

DANNI RICONTRATI

I danni riscontrati possono così sintetizzarsi: lesioni di scarsa entità nella zona dell'abside, notevoli alle volte sia della navata centrale che laterali, di entità progressiva dall'abside verso l'ingresso principale con crolli alle estremità

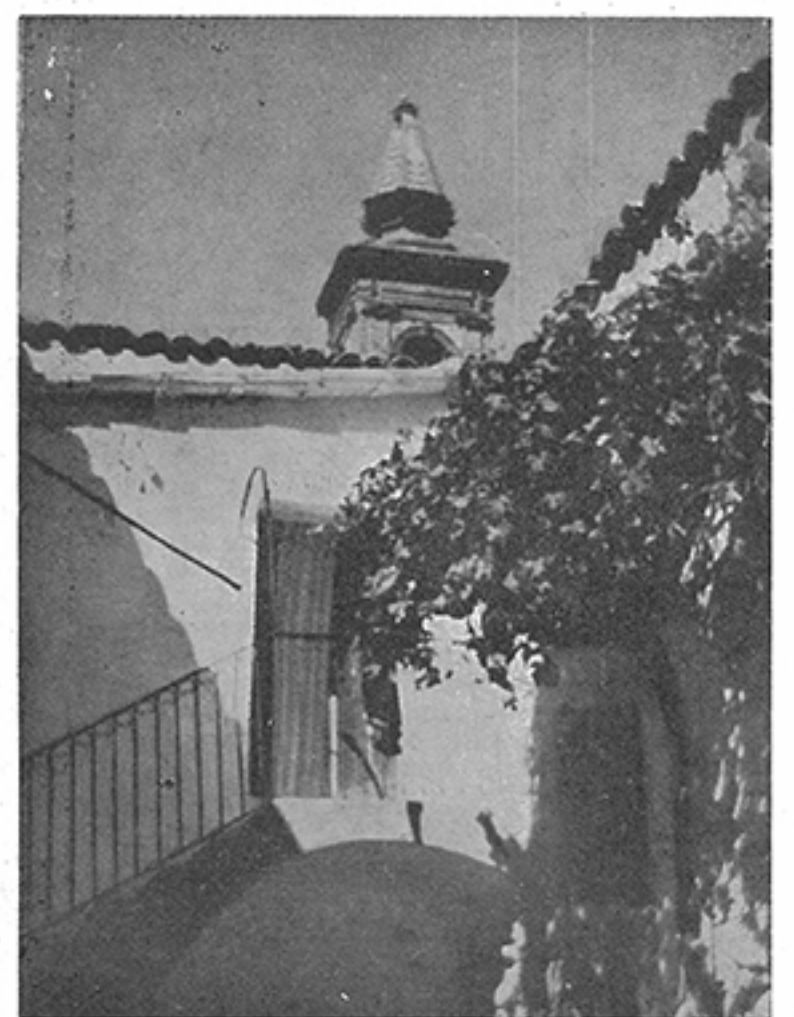
(volta centrale e pareti laterali), disassamento di alcune pareti laterali.

CAUSE DANNI

La parte posteriore della Chiesa fin quasi in corrispondenza alla mezzera della stessa risulta fondata su roccia tufacea affiorante; la parte anteriore sul lato sinistro ha le fondazioni ubicate ad una quota di vari metri al di sotto del precedente piano di fondazione e su terreno la cui natura non è stato possibile, in fase preliminare, indagare.

La facciata anteriore inoltre è rinforzata da un massiccio contrafforte. Le strutture della zona centrale presentano, quindi, nel loro complesso, una minore rigidità rispetto a quelle di estremità (abside e facciata principale) per sollecitazioni orizzontali normali all'asse della Chiesa.

Durante l'evento sismico, allora, gli spostamenti orizzontali della parte centrale sono risultati maggiori rispetto a quelli delle zone di testa. Si sono generate così delle zone di accumu-



Il campanile della Matrice visto da via Belvedere.

lo di tensione; in esse pertanto si sono verificati i crolli (estremità volta navata centrale e corrispondenti pareti laterali).

POSSIBILITA' RIPRISTINO

Le condizioni statiche dell'edificio non sembrano tali da giustificare l'abbattimento.

Indubbiamente seguendo le tecniche tradizionali di restauro risulta complessa l'opera di riassetto organico totale, ma non impossibile. Con l'ausilio però di tecniche basate sull'impiego delle resine epossidiche (fiber-glass) le cui caratteristiche meccaniche sono simili a quelle dei metalli, è possibile il restauro senza preventivi abbattimenti di strutture esistenti. L'applicazione di questi sistemi comporterebbe soltanto la perdita degli stucchi nelle volte, peraltro già notevolmente danneggiati.

L'insieme, ad opera di restauro compiuta, risulterebbe resistente ai sismi.

CONSIDERAZIONI GENERALI

Dal gennaio 1968 ad oggi l'edificio, pur essendo rimasto abbandonato non ha subito ulteriori danni statici di particolare entità esclusivamente perché le strutture hanno mantenuto, anche se parzialmente, il concatenamento.

Mentre nell'attesa di una definitiva sistemazione, sarebbe necessario effettuare dei puntellamenti, si reputa assolutamente controproducente procedere ad alcun abbattimento in quanto si provoca lo slegamento dell'insieme con gravi danni immediati e potenziali.

Abbiamo, però, constatato che sono in atto dei lavori di puntellamento e di demolizione delle volte sotto le direttive del Genio Civile di Agrigento.

Restando a disposizione per eventuali chiarimenti, gradisca i sensi della nostra stima.

G. Ferlazzo - G. Lanzara

Case prefabbricate sicurezza antisismica
*
Stefano Cardillo
*
Via Nazionale
Sambuca di Sicilia

Olimpia

LAVANDERIA-TINTORIA
SERIETA'
GARANZIA
PRECISIONE

Corso Umberto I, 110